

Personae con autismo, autrici di reato: aspetti clinici e considerazioni psichiatrico-forensi

- Corrado Cappa, Ornella Bettinardi, Gianpaolo Luppi, Marzia Perazzi – U.O.C. Psichiatria di Collegamento e Inclusione Sociale – DSM-DP AUSL Piacenza corrado.cappa.4dy7@gmail.com, o.bettinardi@ausl.pc.it, g.luppi@ausl.pc.it, m.perazzi@ausl.pc.it

DSM-DP di Piacenza: Numero di utenti adulti con diagnosi di ASD, anni 2013-24

AUSL	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PIACENZA	32	41	60	82	87	108	114	140	180	200	216	248

5 casi di utenti con diagnosi di ASD che hanno compiuti reati di rilievo penale, tra il totale dei casi in carico al PDTA Autismo (2% circa del tot.): n. 248 includendo tutti i livelli di gravità. I 5 casi appartengono ai livelli di gravità 1 e 2. Tutti i pz. sono maschi e commettono reati tra l'adolescenza (17 anni) e 30 anni.



N.	Età diagnosi ASD	Età presa in carico PDTA Autismo	Età al momento del reato	Q.I.	Liv. gravità ASD	Tipologia reato	Comorbidità psichiatrica	Atteggiamento della famiglia	Imputabilità	Capacità processuale	Pericolosità sociale
1	23	23	29	>70	1	572, 625	ADHD BP-1 SUD	Attento, parzialmente protettivo	Parziale incapacità	Presente (tranne che negli episodi di mania)	Socialmente pericoloso
2	20	21	20	65	2	612, 612 bis,	ADHD? DOC	Abbandonico; genitori separati	In attesa di giudizio	Presente	Socialmente pericoloso
3	16	17	17	> 70	1	572	ADHD; disturbo misto della condotta e della sfera emozionale; SUD	Iperprotettivo; ambivalente	In attesa di giudizio	-	-
4	19	19	23	>70	1	628, 582	SUD; disturbo depressivo persistente	Abbandonico; genitori separati; disabilità materna	Parziale incapacità	Presente	Socialmente pericoloso
5	4	8	23	58	2	612 bis	Schizofrenia; disturbo da uso di tabacco	Padre alcolista; madre iperprotettiva; genitori separati	Denuncia archiviata	-	-
A	27	-	25	>70	1	612 bis	-	Iperprotettivi	Parziale incapacità	Presente	Socialmente pericoloso
B	8	8	20	>70	1	604 bis, 600 ter e quater, 414	-	-	Capacità conservata	Presente	-

Violazioni Artt. C.P.	414	572	582	600 ter e quater	604 bis	612	612 bis	628	L. 18/04/1975 n. 110
	Istigazione a delinquere	Maltrattamenti in famiglia	Lesione personale	Pornografia minorile e pornografia virtuale	Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa	Minaccia	Atti persecutori	Rapina	Porto di armi od oggetti atti ad offendere

	Sintomi core ASD		Egocentrismo/deficit di empatia	Ipersensibilità alla critica	Isolamento sociale	Selettività alimentare	Iperattività/disattenzione/impulsività	Rigidità cognitiva	Alterato rapporto con la realtà	Antisocialità	Abuso di sostanze
	Deficit comunicazione e interazione sociale	Pattern di comportamento anomalo									
1	X		X		X		X			X	X
2	X	X	X	X	X	X	X		X	X	
3	X	X	X	X			X			X	X
4	X	X	X		X					X	X
5	X	X	X	X	X	X	X		X		X
A	X	X	X	X	X	X	X				
B	X	X	X	X	X		X			X	

Caso 1: pz. cui sono state formulate numerose diagnosi psichiatriche, non incompatibili fra loro: la dimensione autistica e quella di ADHD soggiacciono a quelle più recenti di disturbo bipolare e di abuso di sostanze. Il pz. sembra indifferente nei confronti della norma giuridica: compie un furto aggravato in modo ingenuo e viene subito incriminato; viene denunciato dalla famiglia per maltrattamenti ripetuti, compiuti per lo più per procurarsi denaro per le sostanze. L'abuso di sostanze è solo associato alle altre condizioni psicopatologiche e il procacciamento delle stesse è influenzato fortemente dalla condizione autistica e di iperattività/impulsività dell'ADHD. Pochi segni di ravvedimento morale per i fatti compiuti.

Caso 2: pz. con diagnosi di ASD accertata in età adulta. Il reato consiste in atti persecutori (stalking) cui si associano anche minacce aggravate. Il reato viene attuato come risposta alla verosimile mancata corrispondenza amorosa da parte di una donna; la tensione amorosa si trasforma in ideazione persecutoria e quindi nella reazione aggressiva. Il pz. presenta caratteristiche tipiche della dimensione autistica: l'ingenuità (viene deriso e bullizzato), la scarsa autocritica, la rigidità cognitiva nelle decisioni e nell'attuazione delle stesse.

Caso 3: pz. con diagnosi di autismo formulata in adolescenza, successiva a precedenti diagnosi (prevalenti) di disturbo della condotta. Il reato, ripetuto a oltranza, è di maltrattamenti verso i genitori, compiuto con un persistente atteggiamento pretenzioso, autoritario, narcisista. I genitori adottano nel corso degli anni un atteggiamento ambivalente: incapaci di gestirlo, ricorrono spesso alle Forze dell'Ordine per contenere i comportamenti trasgressivi; d'altra parte lo proteggono quando i servizi offrono interventi contenitivi o di separazione dalla famiglia stessa. Il pz. pur evidenziando una modalità autistica di relazione (rigidità cognitiva, deficit della reciprocità socio emotiva, ingenuità), adotta comportamenti tipici della antisocialità: allo stato attuale sarebbe corretta la diagnosi di disturbo antisociale di personalità.

Caso 4: pz. con diagnosi di ASD formulata al raggiungimento della maggiore età. Il contesto familiare, di grande povertà economica e culturale, e la storia di abbandoni subiti, favoriscono lo sviluppo di un'identità sociale marginale, con precoce abuso di sostanze. La dimensione autistica si rivela nella cronica incapacità di stabilire relazioni, nel deficit comunicativo, nell'ingenuità. Si associa una duratura patologia depressiva, intrecciata al cronico abuso di sostanze. Il reato di rapina viene compiuto in modo maldestro, senza pianificazione e infine il soggetto rimane ulteriormente vittima della banda criminale, che non ha tollerato il comportamento del pz. stesso.

Caso 5: pz. con diagnosi di ASD formulata nella prima infanzia. Inserito nel PDTA autismo fin dall'inizio. Collaborante e disponibile agli interventi educativi, assume un atteggiamento assai rigido e oppositivo allorché si innamora di un'operatrice, nei confronti della quale sviluppa un vero delirio erotomanico. Il disturbo si traduce in atti di stalking ripetuti e immutabili rispetto ad ogni giudizio critico. La condizione autistica rappresenta lo sfondo patologico su cui si innesta il delirio. Il reato non dà adito a un procedimento penale, perché il pz. accetta – pur senza comprenderlo – di essere ricoverato in struttura residenziale psichiatrica. Qui recede dai comportamenti di stalking, anche se mantiene intatte le sue convinzioni deliranti.

Famiglia	Stato civile genitori	Liti/contrastanti fra i genitori	Affido della prole	Problemi materni	Problemi paterni
1	Conviventi	-	-	Iperprotezione	Iperprotezione
2	Separati	Causa di separazione	prima infanzia per 4 anni	Iperprotezione	Criticismo
3	Conviventi	Frequenti	In adolescenza per 2 anni	Iperprotezione, ambivalenza	Ambivalenza
4	Separati	Causa di separazione	con la madre	Deficit di cura, disabilità cronica	Assenza di cura
5	Separati	Causa di separazione	in modo alterno tra i due genitori	Iperprotezione	Alcolismo
A	Conviventi	-	coi genitori	Iperprotezione	Iperprotezione
B	Separati	n.n.	con la madre	Indifferenza	-

Vengono qui inoltre considerati altri due casi esterni al PDTA – periziati su richiesta del GIP – perché emblematici di due tipologie di reati in cui la dimensione autistica svolge un ruolo determinante.

Caso A: diagnosi di ASD formulata in età adulta nel contesto della perizia psichiatrica. Seppur di alto livello di istruzione (laurea), conduce una vita isolata, privo di occupazione lavorativa. Il pz. realizza una lunga serie di atti persecutori (di diffamazione e minaccia) di tipo informatico nei confronti di una persona, rea di non avere fornito informazioni adeguate sul web. Ma i comportamenti persecutori subiscono un'impennata quando la persona già oggetto di persecuzione involontariamente risponde al pz. con un messaggio di dileggio e schermo nei confronti di membri della famiglia dello stesso. Questo atto offende profondamente il pz. che reagisce con un incremento enorme e aggressivo della persecuzione informatica. Si coglie quindi una svolta nei comportamenti impropri, come reazione a un evento dal valore offensivo, percepito dal pz. secondo una modalità interpretativa di tipo autistico: rigida, anaffettiva, decontestualizzata. Pertanto il giudizio critico in questa situazione va considerato fortemente ridotto.

Caso B: diagnosi di ASD formulata nella seconda infanzia. Il pz. al momento dei fatti reato, svolge lavori saltuari, convive con una ragazza, è intenzionato a riprendere gli studi. Da sempre ha come interesse speciale il tema delle armi. Per circa due anni si immette in una rete di rapporti informatici nell'ambito del dark web: qui diffonde immagini e incitamenti fortemente trasgressivi (razzismo, odio religioso, pedopornografia...). Il pz. è sempre consapevole della illiceità di tali atti, ma è tuttavia galvanizzato dall'aumento di seguaci (followers) che raccoglie sul web. E questo gli fornisce una sorta di megalomane identità virtuale. I reati vengono realizzati in combutta informatica con altri autori, che presentano caratteristiche psicosociali di marginalità o immaturità. Pur conservando un certo giudizio critico e sufficiente rapporto con la realtà, il pz. – a causa della condizione autistica – non è in grado di stimare pienamente le conseguenze penali dei propri atti.

CONSIDERAZIONI

La limitata casistica rappresenta circa il 2% dell'utenza adulta con ASD in carico al DSM-DP dell'AUSL PC

- Le tipologie emergenti di reato sono atti persecutori (stalking) (art. 612 bis C.P.) e maltrattamenti contro familiari o conviventi (art. 572 C.P.)
- Entrambi queste tipologie di reato vengono realizzate con modalità che attingono in modo determinante alle componenti specifiche e associate al disturbo autistico. In particolare ricorrono: il deficit della reciprocità socioemotiva, con scarsa o assente empatia; la rigidità cognitiva, spesso associata a ingenuità; l'isolamento sociale.
- In alcuni casi la comorbidità psichiatrica svolge un ruolo determinante nel commettere il reato, ma essa rappresenta una complicanza della condizione autistica di base: es. delirio erotomanico, disturbo da abuso di sostanze.
- I pz. non riescono quasi mai a stimare le possibili conseguenze penali dei loro atti: le ignorano o le sottovalutano.
- Dal punto di vista giudiziario non vi è uniformità nelle valutazioni peritali, anche se la tendenza in prevalenza è di riconoscere la presenza di un vizio parziale di mente, con la conseguente determinazione della pericolosità sociale di tipo psichiatrico.

L'autismo rappresenta una condizione nella quale possono comparire in soggetti giovani adulti, comportamenti illeciti, che vengono compiuti con modalità tipiche della condizione stessa autistica. I servizi che hanno in carico tali soggetti possono facilmente individuare i rischi di ricaduta nei comportamenti trasgressivi e realizzare interventi ad hoc, anche collaborando sul piano giudiziario, nelle varie fasi di eventuali procedimenti penali a carico dei pz. stessi.